

SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriante

Un libro, tante storie

La Bibbia e lo smartphone:
istruzioni per l'uso

L'arte di vivere la fede:
due proposte concrete

Testimoni del Risorto:
una storia che parla di me



Se la usassimo come utilizziamo lo Smartphone? Il valore reale della Bibbia

di Lara Allegri

Da cristiani parlando della Bibbia non possiamo non interrogarci. Che significato ha questo libro per me? Lo leggo, mi ci confronto? Quello che vi trovo scritto ha un valore effettivo, concreto, che mi guida nelle mie scelte?

Forse prima di parlare di scelte viene da chiedersi se la Bibbia sia ancora un libro attuale o se sia giunto il tempo di “rottamarlo”. Ernesto Borghi con il suo testo risponderà alla domanda sul perché leggere la Bibbia oggi.

In che modo leggere la Bibbia? Questa potrebbe essere un'altra domanda da porsi. Una risposta ce la danno Toni e Lori Cirincione, intervistati da Giulio Mulattieri, che ci raccontano l'esperienza dei corsi Alpha. Una bibbia che si percepisce e diventa esperienza di Chiesa, di comunità.

Un'altra esperienza che si può fare è quella descritta da Luigi Maffezzoli parlando del Club del Vangelo, promosso dalla nostra AC: *“Provate. Entrate in un brano del Vangelo da protagonisti, non soltanto da lettori, guardando Gesù in faccia e domandandovi cosa sta dicendo a noi – anzi, a me – in quel momento, con quelle parole, in quel luogo esatto”*.

Un invito a vivere da protagonisti, così come protagoniste lo sono le donne della bibbia, di cui parla Beatrice: *“Figlie, sorelle, profetesse, giudice, ostetriche, madri e suocere, regine ma anche vedove, prostitute, donne senza nome si intrufolano nella narrazione: un controcanto alle storie degli uomini, ognuna con la sua peculiarità, ognuna portatrice di un tratto di Dio.”*

Mi interrogo su quale potrebbe essere il tratto di Dio di cui potrei essere portatrice in questo mondo. Fra

tante fragilità che riscontro in questo mio percorso di quaresima, cerco di riconoscere i punti di forza che potrei impiegare per poter vivere al meglio.

Nel tema delle fragilità parliamo di Manuel Bortuzzo, un ragazzo di oggi, che vive un grandissimo momento di difficoltà. Reagisce in un modo però differente, rispetto a quanto ci si sarebbe aspettati. Si inserisce qui il difficile discorso del perdono; si pensa che perdonare sia dovuto per un cristiano. Certamente però non è un atto scontato. *«Quante volte dovrò perdonare mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?»*. Gesù gli risponde: *«Non ti dico fino a sette ma fino a settanta volte sette»*.

Dopo il Calvario c'è la risurrezione, oltre il buio del cammino, arriva la luce. Gianni Ballabio ci parla dei testimoni della storia: *“Pellegrini di speranza dentro un tempo e uno spazio che non ci appartengono. Ma quando l'angoscia disegna il vuoto, c'è sempre, all'angolo insperato d'una buia strada di polvere, un viandante, dolce e misterioso, forte e sublime”*.

Questo numero vuol essere un invito a riprendere in mano la Bibbia, come ha fatto Papa Francesco il 5 marzo 2017: *“Qualcuno ha detto: cosa succederebbe se trattassimo la Bibbia come trattiamo il nostro telefono cellulare? Se la portassimo sempre con noi o almeno il piccolo Vangelo tascabile, cosa succederebbe? Se tornassimo indietro quando la dimentichiamo: tu ti dimentichi il telefono cellulare, uh!, non l'ho, torno indietro a cercarlo; se la apriamo diverse volte al giorno; se leggessimo i messaggi di Dio contenuti nella Bibbia come leggiamo i messaggi del telefonino cosa succederebbe?...Chiaramente il paragone è paradossale, ma fa riflettere”*.



L'arte di vivere la fede e di essere testimoni credibili

Perché leggere la Bibbia oggi?

di Ernesto Borghi (Coordinatore della Formazione Biblica della Diocesi di Lugano)

Le tappe della vita (nascita, infanzia, adolescenza, età matura, vecchiaia, morte) trovano nella Bibbia trattazioni e approfondimenti pregnanti.

Il filo conduttore è un'idea intensa e semplice: l'essere umano opera il bene se, con le sue doti e risorse psico-fisiche, materiali e intellettuali, è in relazione intelligente e solidale con i propri simili e con il Creato. E quando l'amore pieno è realizzabile tra donne e uomini nelle dinamiche di coppia e di famiglia e, in generale, nella società? Se le persone fanno davvero della solidarietà altruistica il criterio etico qualificante della loro vita. Modello essenziale di tutti questi rapporti è il Dio del Primo e del Nuovo Testamento.

Bambini, ragazzi e adulti hanno possibilità di comprensione diverse di tale messaggio biblico basilare: oggi esistono tanti strumenti culturali in grado di aiutarli in questa direzione.

Un credente cristiano che voglia essere parte attiva della sua comunità religiosa, in una logica ecumenica seria e matura, deve avere una vera e propria competenza biblica. Non si parla ovviamente anzitutto di ambiti professionali, ma esistenziali profondi. La competenza cristiana designa, infatti, l'arte di vivere nella fede, in maniera libera, responsabile e inventiva, per il proprio bene e per quello degli altri.

Tale competenza è l'attitudine a condurre la propria vita, a scriverla personalmente nella fede (fede/amore/speranza) in connessione con la comunità cristiana e in un contesto culturale dato.

Infatti non c'è vita cristiana che non si fondi sul-

la Scrittura, proclamata nell'assemblea liturgica, commentata nell'omelia o nel sermone, interpretata dai teologi e dai pastori o letta direttamente nel testo. Non può esserci teologia cristiana che sia dogmaticamente coerente e culturalmente attendibile, se non è radicalmente biblica.

Il desiderio intimo ed esplicito di provare ad essere cristiane/i, che dobbiamo aiutare a svilupparsi, è legato alla competenza di lettura della Bibbia, quindi alla volontà di confrontarsi con i testi biblici e all'effettiva possibilità culturale di vivere tale confronto.

Esso sarà anche occasione di dialogo effettivo, se si eviterà un atteggiamento anche oggi non infrequente: «finché io sembrerò "avere" la verità che testimonia, l'altro rifiuterà di ascoltarmi. Le formule che proporrò si urteranno con le formule che l'altro possiede. Se, al contrario, so rinunciare alle mie formule per manifestare la nudità del mio spirito davanti al mistero, allora è probabile che mio fratello lascerà cadere gli orpelli con cui rivestiva la sua verità»¹.

¹ X. Léon-Dufour, *Un biblista cerca Dio*, tr. it., EDB, Bologna 2008, pp. 50-51. Per essere aiutati ad avere un confronto diretto con i testi biblici un'opportunità significativa è offerta, dal 2003, dalle attività molteplici dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (www.absi.ch – canale you tube "Associazione Biblica della Svizzera Italiana").



WELCOME

Cibo, calore e comunione per sentirsi tutti accolti Riscoprire la fede da Alpha a Omega

di Giulio Mulattieri

Per parlare del corso Alpha, organizzato per la prima volta in Ticino, mi sono intrattenuto con la coppia Toni e Lori Cirincione che hanno animato il corso. A loro ho posto alcune domande per far capire meglio di cosa si tratta.

Toni e Lori Cirincione, voi assieme a don Gabriele Diener, avete animato il vostro primo corso Alpha in Ticino. Come si può definire questa proposta?

Personalmente direi che avvicina, in modo genuino e a 360 gradi, alla fede cristiana. Tocca tutti i punti cardinali della fede e permette alle persone di riscoprire la bellezza del cristianesimo. Gli elementi che identificano il corso Alpha sono semplici: Cibo, Video e Piccoli Gruppi.

Entriamo un po' più nei dettagli. Quali sono gli elementi più importanti che identificano i corsi Alpha?

Ogni corso inizia con una cena (gratuita). Questo momento è fondamentale perché le persone sperimentano un momento di accoglienza, calore e comunione. Anche se sembra scontato, i partecipanti apprezzano tantissimo questo modo di stare insieme.

Il secondo momento è la visione di un video di ca. 20 minuti in un linguaggio moderno, vivace e senza pregiudizi. I messaggi vengono presentati da varie prospettive: testimonianze personali, interventi di scienziati e teologi. Il tutto in modo veramente naturale, semplice, comprensivo.

Il terzo ed ultimo momento è il Piccolo Gruppo. In

base al numero dei partecipanti, ci si suddivide in gruppi di 6/7 persone. Qui ognuno può esprimere la propria opinione senza sentirsi giudicato o spinto alla fede cristiana.

È importante che la discussione si svolga nel pieno rispetto degli altri e delle rispettive idee e opinioni. Come dice Nicky Gumbel, fondatore del corso in un video training: *"Non cercate di vincere la discussione... vogliamo conquistare le persone. Se conquistiamo le persone, queste ritorneranno e a ogni serata avranno l'opportunità di ascoltare la buona notizia di Gesù. Se vinci la discussione, potresti non vedere più quella persona e questa non potrà ascoltare il Vangelo...!"*

La Chiesa ha bisogno dei corsi Alpha?

Il corso Alpha è, e vuole essere, solo uno strumento che sostiene le singole chiese. Da questo punto di vista ogni chiesa deve decidere quali bisogni e necessità ha, e di conseguenza applicare i vari strumenti che esistono. Alpha è solo uno dei tanti. A mio avviso penso che molte parrocchie potrebbero trarre profitto dai corsi Alpha. Non soltanto dal punto di vista dell'evangelizzazione (che già è molto), ma soprattutto dal fatto che i laici vengono coinvolti direttamente nell'annuncio del Vangelo. Credo che per un cristiano non esista più grande soddisfazione di:

1. sentirsi usato come strumento dal Padre celeste,
 2. poter evangelizzare con altri fratelli
 3. fare qualcosa che ha un valore eterno.
- Quindi... provateci non rimarrete delusi!

Proprio in questi giorni termina il primo corso Alpha organizzato in Ticino. Come è andata?

Il corso finirà a metà aprile ma fino ad ora, per quanto mi riguarda, il corso è un vero successo. Non soltanto per il numero dei partecipanti (la casa che ci ospita è al completo), ma soprattutto da ciò che i singoli hanno già sperimentato. Racconto un aneddoto: quel giorno di febbraio, quando ha nevicato ca. 30 cm ed il traffico era abbastanza congestionato, tutti i partecipanti non si sono fatti trattenere e sono venuti alla serata (qualcuno addirittura da Agno). Questo solo per dire quanto i partecipanti ci tengano ad essere presenti e a non mancare al tema della serata...

Un altro aspetto che ritengo un "successo" è l'ambiente che si è creato fin dall'inizio del corso, formando un senso di profonda comunione... è come se ci conoscessimo da sempre.

Quindi direi che l'attuale corso Alpha abbia avuto un inizio molto positivo e ci auguriamo che sia il primo di molti altri che verranno...



Corso Alpha: che cosa è?

Alpha rappresenta un'introduzione pratica alla fede cristiana ed è aperto a tutti. Non è un movimento, ma un metodo di evangelizzazione che si svolge con una serie di appuntamenti settimanali, ognuno dei quali prevede una cena informale, una chiacchierata ed una discussione in piccoli gruppi.

Si tratta di incontri che avvengono in un'atmosfera molto rilassata e senza alcuna forma di pressione psicologica, ad un livello non necessariamente impegnativo, ma piuttosto misurato, amichevole ed anche divertente.

Principalmente è indirizzato a tutti. In modo speciale a coloro che intendono approfondire come essere cristiano; al neo-Cristiano appena entrato a fare parte della comunità ecclesiale; a coloro che intendono conoscere meglio i principi fondanti della Cristianità.

DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... Sono pronta con sacco in spalla, scarponi ai piedi, bastoni in mano accompagnata da una guida d'eccezione; mio figlio maggiore, appassionato di montagna e con una giornata splendida di inizio primavera.

Felice come una scolaretta in gita, inizio la salita verso la meta stabilita ammirando la natura che ci circonda. Il punto d'arrivo è la cima di una montagna di facile ascesa, nulla di estremo: è una giornata diversa, questo mi è già sufficiente per essere grata.

Penso al peso che ho sulle spalle, penso alla fatica e penso che ad ogni passo sono più vicina al traguardo. I due bastoni che mi aiutano nel cammino me li immagino come la fede e la speranza che mi conducono; coraggio, ad ogni passo la meta si avvicina.

La tappa intermedia è una capanna che come un miraggio appare alla nostra vista e potrei accontentarmi di fermarmi lì, in fondo come obiettivo non è male perché lo sguardo sulla vallata dà soddisfazione nonostante la fatica.

No, non posso accontentarmi e quindi, dopo una pausa, ripartiamo puntando alla cima. Percorrendo il sentiero si chiacchiera, si ammira il paesaggio o si scatta qualche foto.

Ed ecco la vetta! Per una volta i ruoli si invertono ed è mio figlio ad esultare per il mio traguardo raggiunto.

Giro su me stessa e mi commuovo per lo spettacolo del paesaggio che toglie il fiato; mi sento in pace, leggera, più vicina al Cielo. Il silenzio, l'incanto e la gioia mi riempiono il cuore e l'anima: quando si cambia prospettiva anche la visione del mondo o dei problemi cambiano. Porto a casa questo proposito e il ricordo di una giornata speciale.

Mamma Prisca



Generatrici di un amore assoluto Le donne della Bibbia

di Beatrice Brenni

Affrontare la lettura della Bibbia è forse la sfida più grande per ogni credente. La liturgia ci presenta solo alcuni brani scelti e dunque conoscere la vastità dei testi sacri, i testi fondanti della nostra fede, è veramente quasi un atto eroico. Ma se ci si lascia accompagnare in questo da specialisti, teologi biblisti ed esegeti che ne svelano le origini, i contesti storici e culturali, le relazioni, le traduzioni dei testi originari ecco che, aprendo il cuore, si raggiunge la consapevolezza che la Bibbia non è un trattato di dogmatica ma piuttosto un testo vivo che riesce a interpretare la nostra esistenza. Dunque non siamo più noi a leggere la Bibbia ma è la Bibbia a leggere la nostra vita, in un dialogo che illumina le vie incomprensibili della storia della salvezza. Un processo che non lascia certezze ma ci avvicina al Mistero con inquieto stupore.

Scoprire una ricca presenza di donne nella Bibbia è motivo di meraviglia. Ai patriarchi si affiancano le matriarche (e le schiave). Figlie, sorelle, profetesse, giudice, ostetriche, madri e suocere, regine ma anche vedove, prostitute, donne senza nome si intrufolano nella narrazione: un controcanto alle storie degli uomini, ognuna con la sua peculiarità, ognuna portatrice di un tratto di Dio. A volte queste presenze sono voci taciute: chi, per esempio, ricorda la vicenda di Dina, figlia di Giacobbe, che attraversa tristemente il racconto biblico con i suoi dodici fratelli? O le due levatrici d'Egitto, Sifra e Pua, prime obiettrici di coscienza che non obbediscono al Faraone ma ascoltano il loro cuore seguendo il primato della vita? O Rispa, madre dal cuore ardente, che

veglia i corpi morti dei figli, impiccati per la legge del sangue, fino ad ottenere per loro sepoltura regale? Donne che ci lasciano il sapore della parola di Dio. E con loro tutte le altre.

Ma tra le pagine della Bibbia riusciamo a scorgere anche il volto femminile e materno di Dio. Se Dio è Padre, possiede anche "viscere materne" (rahamin), generatrici di un amore assoluto che muove verso l'altro, suo unico bene. Così il profeta Isaia: *"Può forse una mamma dimenticare il proprio bambino, così da non commuoversi per il frutto del suo seno? Se anche ci fosse una donna che si dimenticasse, io, invece, non ti dimenticherò mai"*. E ancora: *"Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò"*. Sì, consola e commuove scoprire che il testo biblico osserva e riconosce anche nei gesti più naturali e spontanei di una mamma, il volto di Dio. E che non c'è altra maniera, altra raffigurazione possibile, per parlare di "quell'amore". Giovanni Paolo I, nella sua tenerezza, nota questa caratteristica e, in uno specifico contesto, esordisce dicendo: *"Noi siamo oggetti da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre"*.

Ripercorrere dunque la Bibbia e cogliere queste figure o queste rappresentazioni non significa voler rimarcare la presenza femminile nelle sacre Scritture, ma significa piuttosto vedersi finalmente svelato anche questo aspetto di Dio e dunque dare, con tutta onestà, un'immagine di Dio completa di maschile e femminile.



“Resta con noi Signore, si fa sera”

Risorto

di Gianni Ballabio

Pietro: Correvo in quell'alba di vento che preparava il sole. La grossa pietra era stata rimossa e una luce usciva dal sepolcro. Tutto stava cominciando...

Maddalena: Mi chiamò per nome e lo riconobbi.

Pilato: Me lo dissero i soldati. Ma un morto è un morto, come credere a una risurrezione? Non volevo immischiarmi nelle beghe religiose di un popolo grande divenuto piccolo. Cercavo la verità. Ma come trovarla? Cos'è la verità?

Barabba: Lo seppi, dopo una notte di baldoria, mentre in un angolo della taverna fissavo il vuoto. Alzai subito la coppa alla sua salute: bravo Galileo! In fondo mi aveva salvato la vita.

Nicodemo: Ogni timore svaniva per gridare a tutti che era risorto.

Centurione: Quell'uomo era veramente il figlio di Dio.

Ladroni: Non importa il quando; basta incontrarti. Anche alla fine, anche sulla croce.

Tommaso: Non ero nel cenacolo quando lui venne. A differenza degli altri apostoli, non avevo paura e camminavo tranquillo per Gerusalemme. Così non lo vidi e dissi che per credere dovevo sfiorare con le mie mani le sue piaghe e metterle nel mio costato. Quando arrivò la seconda volta mi invitò a farlo e le mie parole furono quelle della fede: mio Signore e mio Dio.

Discepoli di Emmaus

Da Gerusalemme a Emmaus: una manciata di chilometri. Strada amara, arida, senza vento. Polvere e sabbia, come i ricordi ormai vuoti. Inseguire una speranza, un sogno, anche solo un'illusione: e risvegliarsi senza più nulla davanti. Meglio non aver sperato, piuttosto che averlo fatto invano. Eppure la strada da Gerusalemme a Emmaus è passaggio obbligato: ovunque, a ogni età. Una strada scialba e un triste ritorno. Camminavamo, sentendo che la nostra speranza era stata sepolta nell'oscuro tramonto d'un qualsiasi venerdì della storia. Tutto era stato soltanto un'illusione. Quel Gesù, che avevamo seguito, era finito su una croce come un malfattore qualsiasi.

Improvvisamente s'avvicinò un viandante, un compagno occasionale: un tratto di strada assieme e non l'avremmo più rivisto. Un viandante strano, misterioso, come un pellegrino.

Emmaus: una manciata di case. Fiori ai balconi e attrezzi di lavoro lasciati in un angolo. Sulle prime om-

bre veleggiano le fioche luci della sera, affacciata sulla notte. Ritornare per ritrovare il caldo buono della casa, anche se non sarà più come prima e i ricordi faranno valanga dentro, come i progetti falliti. Ma perché quella proposta, come una preghiera: “Resta con noi”?

Emmaus è anche un'altra strada: per un viaggio nuovo. È la trepidazione della prima e dell'ultima ora, sentendo che la speranza va oltre l'illusione, anche se la strada rimane ancora di polvere e il passo continua a sentire la fatica. È ovunque la strada di Emmaus, nel suo andare e venire, come ritmando il tempo e l'attesa. Manciata di chilometri che percorre l'esistenza e il nostro cuore. Pellegrini di speranza dentro un tempo e uno spazio che non ci appartengono. Ma quando l'angoscia disegna il vuoto, c'è sempre, all'angolo insperato d'una buia strada di polvere, un viandante, dolce e misterioso, forte e sublime. Attende o già cammina accanto, silenzioso ma vero. Basta avere ancora il coraggio o l'ansia o la forza per dirgli, sussurrargli, chiedergli: “resta con noi, Signore, perché si fa sera”. E lui rimane. Sempre.

**Beati coloro che osservano ciò
ch'è prescritto, che fanno ciò
ch'è giusto, in ogni tempo!**

Salmi 106:3

www.bibbia-it.org

IL FILM DEL MESE DI SPIGHE È ...

La mia seconda volta (2019)

di Simone Riccioni con Luca Ward, Daniela Poggi e Isabel Roussinova e nuovi volti come il talento emergente dei Cesaroni Federico Russo e la brava Aurora Ruffino.

Si basa sulla storia vera di Giorgia Benusiglio che non ancora 18enne ingoia mezza pastiglia di ecstasy e finisce in coma. Si salva grazie ad un trapianto di fegato e a una donatrice che le ha insegnato a vedere la vita da un punto di vista differente. Un film che si ambienta fra i banchi del liceo artistico e quelli dell'accademia delle belle arti, un messaggio importante contro le droghe. A firmare la colonna sonora anche i The Sun, conosciutissimo gruppo Rock cristiano italiano.



Come posso ricevere la rivista *Spighe*?

- Chi desidera richiedere il singolo numero di *Spighe* può contattare il segretariato. Il costo è di 3.- + spese di spedizione. Tel: 091 950 84 64, mail segretariato@azionecattolica.ch
- Chi desidera abbonarsi a *Spighe* lo può fare versando la quota di 30 franchi (per 9 numeri annui) sul conto: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6, intestato a Azione Cattolica Ticinese, Via cantonale 2A, CP 5286, CH- 6901 Lugano
- Chi è indeciso può richiedere un periodo di prova gratuito di 3 mesi.
- Per gli aderenti dell'Azione Cattolica Ticinese e dell'Unione Femminile *Spighe* è compreso nella quota sociale.

CAMPO ESTIVO ACG 2019

Quando? Dal 23 giugno al 6 luglio 2019
Dove? Alla mitica Montanina di Camperio!
Per chi? Ragazzi nati fra il 2002 e il 2008
Costo? 430.- per gli aderenti ACG e 480.- per i non aderenti*
Iscrizioni? Entro il 5 giugno su
<http://iscrizioni.azionecattolica.ch>
Informazioni? 091 950 84 64 oppure
 segretariato@azionecattolica.ch
 *Problemi di natura economica non devono precludere la partecipazione al campo.
 Contattaci!



Consiglio di lettura

Dire, fare, baciare ... Il lettore e la Bibbia
 di Lidia Maggi e Angelo Reginato.

La Bibbia è il libro più diffuso al mondo, i due autori sono due coniugi. La bibbia non può essere letta come un romanzo.

Non possiamo "leggere come viviamo": di corsa, a piccoli pezzi, come fosse un post di facebook!

Attraverso questo libro gli autori provano a farci intuire cosa sta dietro l'arte del leggere.



Approfondire, scavare, gustare il testo e recuperare un modo diverso di leggere il testo biblico. Un libricino di poche pagine, prezioso come lo sono le piccole cose.



LO SAPEVATE CHE...

Il 22 aprile si festeggiano i 110 anni dalla nascita di **Rita Levi Montalcini**?

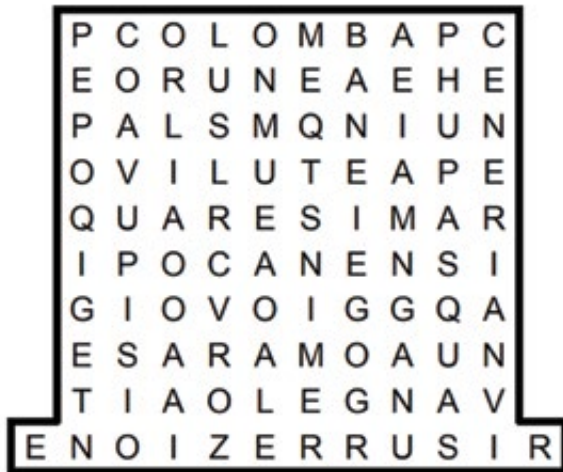
è stata una delle più grandi scienziate italiane del XX secolo. Nata a Torino, insieme a sua sorella gemella Paola. Si laurea in medicina all'Istituto di Anatomia Umana dell'Università di Torino con il Prof. Giuseppe Levi. Da subito si dedica allo studio del sistema nervoso e nulla la fa demordere, neppure la proclamazione delle leggi razziali che le vieta di continuare a studiare. Si trasferisce in Belgio e solo nel 1940 torna a Torino. Sarà a Washington che, affiancata dal giovane biochimico Stanley Cohen, utilizzando il sistema in vitro da lei ideato, effettuano la prima caratterizzazione biochimica del fattore di crescita. Questo lavoro verrà premiato con il Nobel per la medicina nel 1986. Nel 2002 (a 93 anni!) ha fondato l'EBRI, un istituto di ricerca scientifica sulle funzionalità del cervello, con sede a Roma, di cui è stata Presidente fino alla sua scomparsa, avvenuta il 30 dicembre 2012, all'età di 103 anni.



Divertiamoci aspettando la Pasqua

di Maria Derighetti

Cari bambini, è Pasqua e Gesù è risorto per portarci il suo messaggio di speranza e di amore. Noi vi auguriamo una gioiosa Pasqua con queste attività. Crucipuzzle: cercate tutte le parole elencate. Le lettere rimaste scoperte riveleranno una frase legata alla Pasqua.



Tratto da: <https://www.iltuocruciverba.com/wp-content/uploads/2013/03/Crucipuzzle-di-Pasqua.pdf>

Agnello
Ceneri
Chiesa
Colomba
Gesù
Palme
Pasqua
Pentecoste
Quaresima
Risurrezione
Ulivo
Uova
Vangelo



Il pettirosso (una leggenda popolare)

Mamma uccello, così come faceva ogni giorno, lasciò nel nido i suoi piccoli per andare a procurar loro il cibo. Mentre era in volo, vide sulla cima di un monte tre croci e tanta gente. Curiosa, si avvicinò e sulla croce centrale vide inchiodato un uomo con una corona di spine in testa: era Gesù. Fu presa da una grande tristezza nel vedere tanta cattiveria e cercò il modo di alleviare una sofferenza così grande. Si posò allora vicino alla testa di Gesù e col becco cercò di staccare la spina più grande. Ci riuscì, ma il suo petto si macchiò di sangue. Tornò al nido, raccontò ai figli quello che aveva visto e, mentre li abbracciava, macchiò di rosso anche il loro petto. Da quel giorno in poi, quegli uccellini si chiamano "pettirosso", in ricordo del gesto generoso di quella mamma.



La filastrocca di Pasqua

Nei miei sogni ho immaginato
un grande uovo colorato.
Per chi era? Per la gente
dall'Oriente all'Occidente:
pieno, pieno di sorprese
destinate ad ogni paese.

C'era dentro la saggezza
e poi tanta tenerezza,
l'altruismo, la bontà,
gioia in grande quantità.
Tanta pace, tanto amore
da riempire ogni cuore.





La sfida di Manuel Bortuzzo

120 secondi per cambiare una vita

di Lara Allegri

3 febbraio 2019: un giovane sportivo cammina con la sua fidanzata per Roma. Si tratta di un nuotatore 19enne della nazionale italiana. Vien confuso per un'altra persona, come può capitare mille altre volte nella vita. Purtroppo a sbagliare sono però due giovani con l'intento di uccidere. Sparano. Manuel Bortuzzo, questo il suo nome, si accascia al suolo, non perde conoscenza, subito si rende conto di aver perso sensibilità agli arti inferiori. Resterà paralizzato.

Un dramma inspiegabile, uno shock per l'intera nazione. Eppure il sorriso di Manuel non si spegne. Inspiegabilmente resta in lui la voglia di vivere, di nuotare. Non cambia l'obiettivo.

Manuel rivelerà che il suo unico pensiero in quel momento è stato per la fidanzata Martina che era accanto a lui. Il bisogno di dirle quel "Ti amo" mai detto, perché lo doveva sapere. Il 3 febbraio per lui è stato tutto questo.

A un mese dalla sparatoria, dopo un intervento, nonostante la paralisi, lui torna in vasca: «Ciao ragazzi, finalmente sono tornato in vasca oggi. Un'emozione bellissima». Sui vari social spopolano i video di lui che torna in piscina. Tiene informati i suoi tifosi che non lo lasciano mai e continuano a fargli sentire il loro affetto. Ospite al programma Non è l'arena di Massimo Giletti, Manuel racconta come si è modificata la sua vita dopo l'aggressione. Ha accettato quanto accaduto senza abbattersi: "Ho guardato avanti e ho cercato tutte le cose più belle che potevano esserci e che mi aspettano e sono molte di più di quelle brutte che ho passato".

Manuel correla la sua resilienza, la sua forza, al fatto di essere atleta. La sfida resta sempre presente, contro sé stesso, contro il tempo, come ha sempre fatto. Raccontando la prima volta che è tornato in vasca dice: "Mi sono seduto sul muretto ho messo le gambe in acqua e niente, non ho sentito niente. Una volta immerso pian piano tutto il corpo, ho provato una sensazione bellissima a cui prima non davo peso. Dopo che ho iniziato a dare le prime bracciate mi sembrava che non fosse successo niente. Mi sembrava tutto normale.

Ultimo, vincitore al festival di San Remo nelle nuove proposte dello scorso anno e giunto secondo quest'anno, come molti altri giovani resta colpito dalla forza di Manuel e gli manda un messaggio. "Oltre ad augurarti di rimanere sempre così come sei non posso fare nulla, perché mi hai insegnato come ci si comporta e quanta forza risiede dentro ognuno di noi, perché tante volte ce lo dimentichiamo. Tu hai questa responsabilità di far capire alla gente quanta forza c'è in noi e quanto non ce ne accorgiamo e non ce ne ricordiamo. Io provo solo stupore verso la tua persona, verso quello che hai fatto, verso quello che stai facendo e che farai. Ti auguro solo di continuare a fare quello che stai facendo."

Quello di Manuel è un messaggio importante che vogliamo sottolineare: la forza di tanti giovani di raccogliere le sfide, il brutto della vita e di focalizzarsi sul bello. Capaci di non abbattersi, capaci di creare una comunità e di sostenersi. Capaci di farsi forza a vicenda.



Provate, entrate, siate protagonisti, rigenerati dalla novità! Il Vangelo: scuola di vita

di Luigi Maffezzoli

Il Vangelo è una miniera inesauribile. Una fonte rigenerante di novità. Lo sa chi lo ha letto, studiato, meditato, contemplato. Lo sa chi lo ha vissuto, chi ha fatto esperienza di una sua pagina.

Al Vangelo ci si avvicina in molti modi. Lo si può analizzare, nel testo e nel contesto. Si possono conoscere le origini e chi lo ha scritto. Se ne può fare l'esegesi, cercando un'interpretazione che possa diventare norma morale di vita quotidiana.

Ma c'è pure un altro modo: la lettura creativa, che permetta di scoprire (scoprire, non riscoprire...) Gesù. Ma come? Gesù lo conosciamo già. Gli abbiamo affidato la nostra vita, siamo cristiani da sempre, siamo cresciuti facendoci guidare da quello che Gesù ci ha detto. Come possiamo scoprirlo?

È possibile farlo al di là delle conoscenze acquisite, delle norme del catechismo, della religione vissuta nel rito, nel culto, nella liturgia. Lo possiamo fare leggendo il Vangelo con l'“immaginazione spirituale” che porta ad immedesimarsi nella scena che ci viene descritta.

Provate. Entrate in un brano del Vangelo da protagonisti, non soltanto da lettori, guardando Gesù in faccia e domandandovi cosa sta dicendo a noi – anzi, a me – in quel momento, con quelle parole, in quel luogo esatto. In questo modo si potrà scoprire un Gesù che entra nella nostra vita. Nella vita di ciascuno, in modo originale, unico, diverso.

È Gesù che parla a me: non ad un gruppo, non ad una comunità, non alla Chiesa. In questo modo, la parola del Vangelo penetrerà nella profondità della nostra vita facendoci scoprire Gesù.

C'è un'occasione in Ticino, promossa da Azione Cattolica e Unione Femminile, che si avvicina al Vangelo con questo metodo. Tutti i mercoledì, dalle 18.30 alle 19.30 (un'ora, non di più), nella magnifica cornice del Centro Pastorale San Giuseppe di Lugano, dove si respira l'aria della contemplazione che per oltre due secoli ha accompagnato la vita delle monache cappuccine, ci si può incontrare nel Club del Vangelo, il meno esclusivo club del mondo.

Non c'è bisogno infatti né di annunciare la propria presenza, né di iscriversi, né di garantire la partecipazione. Non è richiesta una tessera, né un limite di età. È aperto a tutti: giovani, donne, uomini, laici, religiosi, credenti, scettici, svizzeri, stranieri, patriizi, immigrati. Chi se la sente e decide, anche all'ultimo minuto, finito lavoro o shopping, di entrare nel portone di via Cantonale 2A, può partecipare a questa esperienza di condivisione e di incontro personale con Gesù.

Non è una gran novità. L'Azione Cattolica ha sempre proposto un cammino dove la Parola di Dio è al centro della formazione personale e di gruppo. Questo Club si è già ritrovato in un recente passato a Mendrisio e a Gentilino. Ora, dopo una breve pausa, riprende il suo percorso naturale a Lugano.

L'obiettivo è chiaro: creare una relazione con Gesù. Condivisa ma anche personalissima. Che non si ferma all'incontro del mercoledì, ma prosegue per tutta la settimana, fino alla Messa domenicale.

È un invito: chi vuole, lo accolga.



Gradualità e preghiera per non indurire il cuore Io, incapace di perdono

di Lara Allegri

Nel Vangelo di Matteo (18-22) si trova la famosa domanda di Pietro a Gesù: «Quante volte dovrò perdonare mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?». Gesù gli risponde: «Non ti dico fino a sette ma fino a settanta volte sette».

Perdonare non è facile. Se non riusciamo a perdonare vuol dire allora che non siamo bravi Cristiani? Aiuta a comprendere meglio il concetto del perdono un padre del deserto: Antonio Abate.

«Dei fratelli fecero visita al padre Antonio e gli dissero: “Dicci una parola: come possiamo salvarci?”. L’anziano rispose: “Avete ascoltato la Scrittura? È quel che occorre per voi”. Ed essi: “Anche da te, padre, vogliamo sentire qualcosa”. L’anziano disse loro: “Dice il Vangelo: Se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l’altra”. Gli dissero: “Ma di far questo non siamo capaci”. L’anziano disse loro: “Se non sapete porgere l’altra guancia, tenete almeno ferma la prima”. Gli dicono: “Nepure di questo siamo capaci”. E l’anziano: “Se nepure di questo siete capaci, non contraccambiate ciò che avete ricevuto”. Dissero: “Neppure questo sappiamo fare”. Allora l’anziano disse al suo discepolo: “Prepara loro una minestra: sono deboli”. E a loro: “Se questo non potete e quello non volete, che posso fare per voi? C’è bisogno di preghiera» (Antonio, 19)

Pur riconoscendo la bellezza e l’importanza del perdono, mi rendo conto di non essere sempre capace di perdonare. Una madre, che era stata tradita dal compagno, mi chiedeva come fosse possibile perdonare. Percepivo la grandezza della

sua ferita. In un’altra occasione una donna, che era stata percossa, mi diceva che mai avrebbe potuto riaccogliere in casa la persona che l’aveva maltrattata. Mi sono subito resa conto che non si poteva semplicemente pretendere il perdono.

Con l’aiuto dei testi che ho letto in questo periodo, ho compreso due cose che vorrei condividere:

- Si tratta di un percorso basato su più tappe, che si sviluppano con gradualità. Non c’è una tempestiva stabilità del perdono. Non devo avere fretta di perdonare, ma devo coltivare il desiderio di poterlo fare.
- La preghiera è fondamentale in questo percorso. Invocare la presenza di Dio che è amore e consolazione ci permette di “lasciare andare” la nostra rabbia e maturare nel profondo. Guarisce le nostre ferite interiori, ci dona forza e tenerezza.

Gesù ci invita a perdonare, non ci impone il perdono. Questo però è un movimento che chiede innanzitutto per noi stessi. L’invito è quello di non indurire il nostro cuore, ma di pregarlo affinché possiamo guarirlo dalle ferite, col fine di star bene. Passo dopo passo, consci del fatto che per perdonare occorre elaborare un lutto (perché il fatto di essere traditi è una perdita), noi cristiani dovremmo, con l’aiuto di Dio, sviluppare il desiderio di superare questa perdita e guardare oltre la croce. Come Cristo ha vinto ogni ingiustizia ed offesa, pazientemente mi metto in cammino, chiedendogli aiuto per riuscire a perdonare. Spesso questo perdono fa più bene a chi lo dona, che a chi lo riceve. Libera.

Le preoccupazioni per l'avvenire del Pianeta Terra

di Giacomo Gianolli Salorino

Pubblichiamo la lettera del Sig Giacomo Gianolli di Salorino, giunta in risposta alla pubblicazione del primo numero dell'anno corrente. Non possiamo assicurare ai lettori che pubblicheremo sempre i testi che giungeranno in redazione, ma ringraziamo di cuore per tutti gli stimoli che ci danno e vorranno darci in futuro.

Oggi si parla molto dei pericoli che incombono sul nostro Pianeta: aumento costante della temperatura, scioglimento preoccupante dei ghiacciai, sfruttamento sconsiderato di risorse naturali fino a causarne la distruzione. Grandi preoccupazioni per le quali ci incolpiamo vicendevolmente. E se un giorno si spegnesse anche il sole e piombassimo nel buio? Moriremmo tutti terrorizzati.

Fatta questa premessa, penso alla nostra epoca detta post cristiana, caratterizzata dalla ricerca di ricchezze a danno dei più poveri ed indifesi, creando situazioni economiche vergognose: ricchi sfondati con sete di potere e miserabili costretti a morire di stenti e di fame. Inoltre nel nostro Occidente ci siamo "specializzati" nel profanare le nozze, creando sconforto e tristezza per chi si affaccia alla vita, oltre al preoccupante invecchiamento della nostra società. Sembra infine in aumento la voglia di litigiosità, che invece va superata, per risolvere le problematiche dei nostri giorni.

Vorrei aggiungere un aneddoto riferito a una riunione parrocchiale di Mendrisio negli anni settanta. Parlando dei giovani una signora madre di famiglia si era così espressa. In generale i giovani che si affacciano alla vita sono per lo più generosi, ma quando raggiungono una certa posizione economica è facile che smarriscano questa loro generosità. Il mio pensiero corre al giovane ricco della parabola

evangelica. All'invito di condividere le sue ricchezze con i poveri, si allontanò con tristezza, perché era benestante.

Alcune curiosità sulla Bibbia

1 Come è nata la cottura a bagnomaria?

È avvolta nelle nebbie del mito la nascita del "bagnomaria", ossia un metodo di cottura che consiste nel cucinare un cibo in un recipiente immerso nell'acqua riscaldata e a sua volta contenuta in una pentola. La sua invenzione viene attribuita a Maria, sorella del biblico profeta Aronne, vissuta in Egitto trenta secoli fa. La donna viene identificata per tradizione anche con Myriam, sorella di Mosè.

2 Golia è stato l'uomo più alto della storia

Golia era un enorme soldato filisteo (appunto denominato esplicitamente "gigante"): nella Bibbia si racconta del suo duello con Davide, futuro re dei Giudei. Ma quanto era alto davvero? La Bibbia dice che la sua altezza era di 6 cubiti e un palmo. Tenendo presente che un cubito ebraico equivale a 44,5 centimetri e un palmo a circa 22,2 centimetri, Golia doveva essere alto circa 2,89 metri! Questo significa circa 17,2 cm in più dell'uomo più alto della storia, Robert Wadlow.



Prendere coscienza delle proprie responsabilità Quando la preghiera è conversione

di don Sandro Vitalini

Una volta si pregava Dio per ottenere la pioggia, oggi non lo si fa più. Chi ha ragione?

Nel passato si pensava a Dio come al regista universale che mandava sole e pioggia sulla terra, ritenuta il centro del mondo. Oggi conosciamo le cause dei fenomeni meteorologici e ci rendiamo conto che l'universo, "sospeso" al Creatore, vive realtà nuove compiersi che riguardano anche la terra. 200 milioni di anni fa il deserto del Sahara era un'immensa prateria. Anche ogni forma di vita sulla terra conoscerà la sua estinzione tra qualche miliardo di anni. Prendiamo oggi coscienza delle nostre responsabilità. Favorendo il surriscaldamento del pianeta, stravolgiamo il ritmo delle stagioni e delle precipitazioni.

Ritengo sia ancora giusto e sensato chiedere a Dio sole e pioggia, sapendo però che la preghiera non cambia Dio, ma noi. Pregare per il sole o per la pioggia significa convertirsi a una vita che rispetti maggiormente la natura. Quando arriverà il giorno nel quale si potrà annunciare che la temperatura del pianeta sta calando? Dobbiamo compiere uno sforzo immane per modificare le abitudini nostre e legiferare perché il rispetto della natura sia totale. Si pensi all'avvelenamento che produciamo con la combustione del petrolio.

L'era, in cui ci si sposterà solo grazie all'energia elettrica, è ancora lontana. Ci sono enormi interessi materiali in gioco, come quelli legati alla produzione di macchine azionate da combustibili fossili. Si è già calcolato che una vettura elettrica non inquinante oggi costa di più all'acquisto, ma meno nel suo rendimento annuale.

Bisogna convincersi che ogni guerra, anche se lontana da noi, ferisce tutto il pianeta, tanto più se sarà atomica o nucleare.

La guerra va vista come un crimine contro l'umanità e sarebbe auspicabile la creazione di una scuola reclute universale, nella quale i giovani di tutto il mondo sono educati a edificare la pace. Il Concilio Vaticano II ci ha ammonito: "Se mai verranno conclusi in futuro stabili e onesti trattati di pace universale, rinunciando ad ogni odio e inimicizia, l'umanità che, pur avendo compiuto mirabili conquiste nel campo scientifico, si trova già in grave pericolo, sarà forse condotta funestamente a quel giorno in cui non altra pace potrà sperimentare, se non la pace di una terribile morte" (Gaudium et Spes n. 82).

È incredibile come ancora oggi i cosiddetti "obiettivi di coscienza", che vogliono servire la patria con il servizio civile, siano considerati dei colpevoli, mentre in realtà sono gli annunciatori di un mondo migliore.

Dobbiamo finalmente convincerci: o l'umanità mette fine alla guerra o la guerra metterà fine all'umanità, anticipando di millenni la fine della sua travagliata storia.

SPIGHE

Ritorni a
 Amministrazione Spighe
 CP 5286
 6901 Lugano

Mercoledì 1 maggio 2019 - Festa diocesana dei bambini (ACR)

Sala Multiuso, Sant'Antonino (Via Canvera 3). Anche quest'anno con grande entusiasmo, l'Azione Cattolica Ragazzi ripropone a tutte le realtà giovanili diocesane la Festa dei bambini. Aspettiamo tutti i bambini, le famiglie e chi ha voglia di passare una giornata in amicizia. Accoglienza dalle ore 9.30. Alle 10 inizio delle attività con giochi, lavoretti, momenti di riflessione e tanto altro ancora. Alle 12, come una grande famiglia, si pranzerà tutti assieme con il proprio pranzo al sacco. Si continuerà nel pomeriggio con gli stessi ingredienti del mattino, con la visita del nostro Vescovo Valerio e con la merenda. L'appuntamento, che avrà luogo con qualsiasi tempo, terminerà verso le 16. È richiesto un contributo di 4 franchi per ogni partecipante. Le iscrizioni, entro il 17 aprile, su <http://iscrizioni.azionecattolica.ch> o inviando una mail a segretariato@azionecattolica.ch.

Venerdì 3 maggio 2019 - Ritroviamoci (ACG)

Oratorio di Lugano e Centro Sacra Famiglia a Locarno, ore 18.30-22.00. Una serata per ritrovarsi regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio? Costo Fr. 10.-; iscrizioni on-line su iscrizioni.azionecattolica.ch.

Domenica 26 maggio 2019 - S. Messa (unitaria)

Chiesa parrocchiale di Santa Lucia a Massagno, alle ore 10.00. Quest'anno la S. Messa unitaria sarà itinerante e verrà quindi celebrata in parrocchie diverse per favorire la partecipazione degli aderenti ACT della regione. Naturalmente tutti possono partecipare. Segue un banco del dolce.

Sabato 18 maggio 2019 - Assemblea ordinaria ACT (unitaria)

Centro Pastorale San Giuseppe, Via Cantonale 2A, Lugano, ore 14.00. Ricordiamo che l'Assemblea ordinaria è, per tutte le associazioni, le società e gli organismi in generale, uno dei momenti più importanti dell'anno.



Responsabile
Lara Allegri

Redazione
Gianni Ballabio
Beatrice Brenni
Davide De Lorenzi
Maria Elena Gianolli
Pietro Invernizzi
Monica Mautone
Giulio Mulattieri
Prisca Vassalli

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
Fr. 30.- (o più)

Geekvision SA, Locarno
(Tipografia Bassi)

TBL Tipografia Bassi Locarno
GEOK
 VISION
 visual communication & print

**BOLLETTINI
 PARROCCHIALI
 RIVISTE E LIBRI
 INSERTI COLLETTE
 SANTINI
 CARTOLINE
 PROSPETTI
 E POSTERS**



► GEEKVISION SA - 091 751 04 06 - info@geekvision.ch - www.geekvision.ch